

IL PACCHETTO SICUREZZA

SCONTRO A SINISTRA

Sicurezza, nel governo torna la polemica

Da Ferrero a Mussi parte la richiesta di collegialità e di un approccio diverso. Uno stop ad Amato

di Maria Zegarelli / Roma

SI CHIUDE UNA FALLA, pronta se ne riapre un'altra. Superata - per ora - la polemica sulle tasse, l'Unione è di nuovo divisa sull'emergenza sicurezza e sul relativo pacchetto a cui stanno lavorando i ministri Mastella, Amato e Parisi. A peggiorare il cli-

ma, già teso, anche l'intervista rilasciata ieri dal ministro dell'Interno a Repubblica. «Troppa sociologia d'accanto», bacchetta il dottor Sottile che definisce «burattinesco» il dibattito in corso sulla sicurezza. Amato richiama i riformisti, «dobbiamo esser chiari su questo», e all'ala riformista manda l'invito a «smetterla con certe banalizzazioni ideologiche». La sinistra definita come «quegli avvocati dell'Ottocento» che alla fine di ogni arringa chiedevano sempre e comunque l'assoluzione degli imputati. Parole cadute sull'Unione con ancora i lividi per le tasse - come macigni. Inevitabile che la discussione in Cdm, ieri, ripartisse da lì, da quel pacchetto e dall'incontro che c'è stato martedì a Palazzo Chigi al quale non è stato invitato il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero. Ferrero ieri ha preso la parola per chiedere «maggiore collegialità nella stesura del provvedimento», non solo convocando i ministri, «ma collaborando anche con i tecnici dei diversi dicasteri, così come si fa ogni volta che c'è allo studio una proposta». Fabio Mussi, titolare dell'Università e della Ricerca, ha chiesto, insieme al collega di Rc, che si introduca - nel pacchetto che nel giro di tre settimane dovrebbe essere raccolto in un disegno di legge - una distinzione netta tra criminalità e questione sociali. «Un conto è la 'ndrangheta - hanno detto - un conto è la questione dei lavavetri». Romano Prodi ha dato rassicurazioni, spiegando che si «tratta di un tema delicato e molto importante, quindi tutti saranno coinvolti nella fase di elaborazione delle proposte», Ferrero non si ritiene soddisfatto. Mussi avverte Amato e indirettamente il premier: «Attenzione a maneggiare slogan come "tolleranza zero", prima di tutto perché sarebbe un proposito inaccettabile. Io preferirei che si parlasse più realisticamente di "tolleranza due, o due mezzo". Antonio Di Pietro indica il pacchetto come «una svolta nuova e positiva nel settore della politica giudiziaria dopo un anno di retroguardia durante il quale si è portato avanti la politica del precedente governo», metaforicamente parlando. Il titolare delle Infrastrutture non vede che un primo gradino «di un'altra scala a pioli». Di metafora in metafora, Mastella si rifà alla «triade» per immortalare le priorità: fermezza, garanzie e accelerazione dei processi. E traccia un doppio binario: su uno devono correre le misure per i reati di mafia e quelli di maggior allarme sociale (violenza sessuale, rapina, pedofilia, incendi boschivi, furti in appartamento) su cui arriverà un giro di vite e per i quali sarà obbligatoria la custodia cautelare in carcere; sull'altro l'illegalità «di cui Amato discuterà con i sindaci». Parisi, invece, dice che per lui bisognerebbe applicare leggi che ci sono «e non farne altre». Sul piede di guerra la sinistra radicale al completo. «Il centrosinistra copia

la destra ma non si rende conto che i cittadini a quel punto voteranno l'originale e non la fotocopia - tuona Marco Rizzo, del Pdci - Stiamo assistendo a una confusa e affrettata rinuncia ai valori della solidarietà e della giustizia sociale per poco nobili fini elettorali che infine non pagheranno». Per il compagno dipartito, Silvio Cra-

policchio, il pacchetto del governo, ricorda «le leggi speciali». Scorrute e controproducente» secondo Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, mettere sullo stesso piano «chi delinque e chi per vivere improvvisa lavori umili». Il presidente del Senato, Franco Marini, guarda al calendario e cer-

ca di smorzare i toni. La sicurezza, dice «è un tema fondamentale ed un problema reale», ma a Palazzo Madama la tappa fissata, per ora, resta «la sessione di bilancio, a ottobre. In quel periodo bisogna concentrarsi su quello, non ci sono altre questioni in calendario». Le urgenze sono molte, si fisseranno «insieme ai capigruppo». E se

D'accordo invece Di Pietro che giudica i provvedimenti come un primo passo e polemizza «cambiamo la politica sulla giustizia»

ad Amato si è «accapponata la pelle» per il dibattito estivo, un «incavolato nero» Gennaro Migliore, presidente dei deputati di Rc, è sobbalzato quando il ministro «ha detto che "troviamo troppo spesso persone che devono essere dentro", non si capisce se si candida da ministro degli Interni a giudice sommario». Cesare Salvi, Sd,

avverte: «L'esecutivo, oltre a concordare correttamente le strategie con i sindaci, deve ottenere i voti in Parlamento anche dalla sinistra che sostiene un approccio diverso, attento agli aspetti sociali del fenomeno. Posizione con la quale Amato deve fare i conti se vuole che le sue proposte vengano approvate».

LE PAROLE DI AMATO

Gli intellettuali
Basta col dibattito burattinesco: ci sono cose ritenute di sinistra, ma sono solo irresponsabili

La sicurezza
La microcriminalità va combattuta perché spesso al suo interno si nasconde la grande illegalità

La sinistra
Essere di sinistra non vuol dire lasciare impunita l'illegalità. Questa non è mai di sinistra

Come Giuliani
Basta dire facciamo come Giuliani per sentirsi dire che abbiamo adottato la dottrina Giuliani



Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Foto Ansa

IL PACCHETTO MASTELLA

Custodia cautelare, niente patteggiamento per mafia

Un «doppio binario» non solo per i reati di mafia ma anche per quelli di maggior allarme sociale, come la rapina, la violenza sessuale, la pedofilia, gli incendi boschivi e i furti negli appartamenti. Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, indica queste tipologie di reato tra quelle che subiranno un giro di vite nel ddl sulla sicurezza che il governo metterà a punto nelle prossime tre settimane. La custodia cautelare diventerà in questi casi «obbligatoria», nel senso che in presenza di gravi indizi l'indagato andrà in galera e a decidere in proposito non sarà più il Gip ma un organo collegiale. «Entro 90-120 giorni si va subito al dibattimento» spiega Mastella conversando con i giornalisti poco prima di incontrare a Berlino la sua collega tedesca Brigitte Zypries, in occasione di un colloquio bilaterale per mettere a punto le misure di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale all'indomani della strage di Duisburg. «Le misure che noi proponiamo puntano alla certezza della pena. Altrimenti continueranno a dire che le forze di polizia arrestano e i magistrati scarcerano. È questo che la gente si aspetta - prosegue Mastella - inauguriamo una stagione di maggior fermezza senza però trascurare le garanzie. Ecco perché pensiamo ad un organo col-

legiale che decida sulle misure cautelari prima di andare al dibattimento. Oggi per la prima volta stiamo dando sistematicità a fatti su cui nessuno ha mai messo mano. Le maglie sono talmente larghe che la gente entra ed esce di galera. Al centrodestra che oggi critica, chiedo: cosa hanno fatto loro nei cinque anni passati?». «Fermezza, garanzie e accelerazione dei processi: questa è la nostra triade», assicura Mastella, che in ogni caso tiene a fare un distinguo tra criminalità e illegalità. Su quest'ultimo aspetto (vale a dire le sanzioni a chi imbratta o ai lavavetri, ecc.) «ieri non ne abbiamo parlato. Di queste misure - aggiunge Mastella - discuterà il ministro Amato con i sindaci». Il Guardasigilli ha a cuore, piuttosto, quella che viene impropriamente definita microcriminalità, perché, argomenta, «una vecchietta che per uno scippo cade e si rompe un femore è una vittima». Tra le misure allo studio nel ddl sulla sicurezza, vi sarà anche la previsione dell'abolizione del patteggiamento in appello per i reati di criminalità organizzata: una misura, questa, già prevista nel ddl per l'accelerazione dei processi, e che verrà dunque stralciata con un obiettivo preciso, vale a dire fare in modo che i mafiosi non ritengano più conveniente patteggiare anziché pentirsi.

IL RETROSCENA Il premier prima tranquillizza Ferrero, poi insiste: «La gente ci chiede di dare risposte immediate, Rifondazione non può rallentare tutto»

Prodi preme su Prc: «Bisogna fare in fretta»

di Ninni Andriolo

Prima lo scontro, poi il mezzo chiarimento. Da una parte Ferrero e Mussi. Dall'altra Amato e la sua intervista a «Repubblica» fresca di stampa che attribuisce a «certa sinistra» atteggiamenti «inaccettabili» e «troppa sociologia d'accanto» nei confronti della «microcriminalità». In Consiglio Ferrero è furibondo. «Vorrei capire perché non sono stato invitato al vertice di ieri (martedì, ndr), pensate che il ministero per la Solidarietà sociale non c'entri con il pacchetto sicurezza?». L'incontro pre-Consiglio tra Prodi, Amato, Mastella, Parisi e Pollastrini avrebbe provocato meno problemi se fosse stato organizzato in modo «più oculato»: così la pensano adesso a Palazzo Chigi. Senza la presenza del ministro per le Pari Opportunità, quel vertice tra il premier e i ministri degli Interni, della Giustizia e della Difesa, preposti istituzionalmente a definire «le misure di contrasto alla criminalità», sarebbe apparso meno indigesto a Ferrero e agli altri ministri della «sinistra radicale»? Barbara Pollastrini ha chie-

sto di partecipare all'ultimo momento per porre il tema della violenza sulle donne. «Il fatto è - spiegano a Montecitorio - che anche altri ministri avrebbero potuto rivendicare una presenza a quel vertice».

Amato replica duro a chi lo accusa:
«Criticare sempre tutto, così non si può andare avanti»

Ferrero in Consiglio non polemizza su assenze e presenze del giorno precedente, anche se prende di petto «il metodo poco collegiale che è stato seguito». Prodi prova a metterci una pezza. «La riunione di martedì è stata organizzata per parlare soprattutto della criminalità in Calabria - spiega - Lo dimostra il fatto che era presente anche Loiero». Il premier, poi, assicura che da oggi in poi si cambierà registro. «Sul tema delicato e importante della sicurezza - sottolinea -

saranno coinvolti tutti i ministri». Mussi critica indirettamente Amato per le lodi tributate qualche giorno fa dal ministro degli Interni all'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani e al suo metodo anti-crimine. «Bisogna fare attenzione a usare in Italia espressioni come Tolleranza zero - incalza il ministro della Ricerca - bisogna distinguere criminalità e disagio sociale». Ferrero entra nel merito del pacchetto sicurezza. Chiede provvedimenti distinti. Per la grande criminalità e contro la mafia da una parte e per il disagio sociale (lavavetri, ecc.) dall'altra. «Non basta la repressione, serve inclusione. E non possiamo dare l'impressione di voler inseguire il centrodestra con norme di polizia». Poi l'avvertimento a nome della sinistra radicale che rimanda alla Finanziaria, al patto sul welfare, alla manifestazione del 20 ottobre, ecc: «Sta diventando difficile sottoscrivere provvedimenti che non piacerebbero ai nostri elettori, gli stessi che hanno dovuto sopportare già iniziative non condivisibili in nome dell'Alleanza. Le decisioni - chiede infine il ministro - si pren-

dono in Consiglio dei Ministri o nelle stanze del Partito democratico?». Amato, chiamato in causa per l'intervista a Repubblica e per l'insieme del pacchetto anti-criminalità, replica a muso duro. «Criticare sempre tutto - esclama - partitica a testa bassa contro ogni iniziativa. Questo vostro atteggiamento è una delle principali cause delle difficoltà del governo». Quando si conclude il Consiglio Amato e Ferrero si appartano per un «chiarimento». «Sì, ma non pensate che sia scoppata la pace», chiariscono dalla Solidarietà sociale. Prodi media. In Consiglio e oltre. Convinto che «in tre settimane» - questi i tempi fissati per varare il pacchetto sicurezza - si possano «appianare i contrasti», ma pronto a far capire al Prc che «non si può tirare all'infinito la corda». Prima delle ferie estive il Presidente del Consiglio aveva pronosticato «un autunno» più tranquillo che «caldo». E le grane del settembre appena sbocciato - dai «malintesi» con Veltroni e Rutelli, alla manifestazione del 20 ottobre sul welfare, alle polemiche di queste ore sulla sicurezza - non

sembrano far mutare segno all'ottimismo del Professore. Il premier, ostaggio dell'esperienza di questi mesi e di una «pace che scoppia sempre dopo le polemiche», è certo che «alla fine si troverà la quadra su tutto», perché «nessuno se la senta». «Noi possiamo e dobbiamo governare meglio: ma per farlo serve un maggiore spirito di coalizione»

te di spezzare la corda». È questa la carta in più del Professore. Convinto che il governo potrà cadere per un incidente di percorso, magari per l'incapponimento di un senatore della maggioranza, ma non per «una congiura di palazzo che si ritorcerebbe contro chi la volesse portare avanti». Detto questo, però, non si può dire che Prodi in queste ore sia soddisfatto. «Possiamo e dobbiamo governare meglio - spiega ai leader politici che incontra - e questo lo

dobbiamo all'Italia e agli italiani. Ma serve spirito di coalizione, capacità di sacrificare le posizioni di parte. La gente ne ha piene le tasche di divisioni e scontri». La rassicurazione ai riformisti? «Sono io il garante dell'alleanza, sono io l'elemento di equilibrio che impedisce che una ideologia sovrasti l'altra». Insomma: non sono ostaggio della sinistra radicale, ma i leader Pd non provochino oltre misura l'altra parte. I problemi, spiega Prodi ai suoi, «si risolvono con il dialogo, anche se a volte servono scelte forti. Ma questo non è certo un governo che vuole usare la mano forte dell'autoritarismo». Il ritornello vale anche per il pacchetto sicurezza. Le tensioni tra Amato e la sinistra radicale? «Si appianeranno perché anche Rifondazione vuole una società più sicura e quando capirà bene di cosa stiamo parlando sarà d'accordo». La sinistra radicale, però - spiegano a Palazzo Chigi - «anche se pone esigenze giuste, non può non rendersi conto che la gente chiede soluzioni rapide, sulla sicurezza come su altro. Uno sforzo di maggiore duttilità, quindi, è indispensabile».